

contestabile. Di questa facoltà si è valsa l'amministrazione.

Le leggi ed i regolamenti sul macinato possono dare luogo a molti inconvenienti. Certo non sono la cosa più perfetta. Ma se da una parte interessa che non vi siano vessazioni, che non vi sia rigorismo fiscale, dall'altra è giusto che, se l'imposta è pagata dai contribuenti, sia lo Stato che debba approfittarne. Sono lo studio e soprattutto l'esperienza, diceva l'onorevole Sella, che dovranno suggerire molti miglioramenti alle leggi ed ai regolamenti, specialmente in questa materia del macinato.

Non ripeto le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze. A noi parve che queste dichiarazioni fossero rassicuranti, che debbano bastare a tranquillare gli animi di tutti ed abbiamo presentato l'ordine del giorno da noi firmato.

Abbiamo udito la lettura di un altro ordine del giorno proposto dall'onorevole Negrotto. A me e ad altri nostri colleghi non è sembrato che vi sia sostanziale differenza fra le due proposte. Se non siamo caduti in errore, se il senso dell'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto è lo stesso di quello che ho avuto l'onore di brevemente svolgere, sarebbe cosa per noi indifferente affatto che l'una piuttosto che l'altra delle due proposte fosse ammessa alla votazione e fosse dalla Camera accettata. Che se invece il senso dell'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto andasse più in là e per avventura potesse involgere, ciò che non ci pare e non crediamo, una censura al Governo, noi insisteremo nella nostra proposta, perchè non crediamo che sia il caso di un voto di biasimo. (Bene! a destra)

PRESIDENTE. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto, che è il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze circa il prendere in esame il nuovo regolamento della legge del macinato, passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Negrotto ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

NEGROTTA. Prima di cominciare a sviluppare il mio ordine del giorno, risponderò alle parole dette in ultimo del suo discorso dall'onorevole Fossa.

L'onorevole Fossa diceva: a meno che l'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto non provi qualche cosa di biasimo, noi lo voteremo. Ha detto così. Ebbene, io risponderò all'onorevole Fossa che allorché io faccio una dichiarazione ed un ordine del giorno vuol significare quello che in esso è scritto nel più nè meno; non sono uso a fare mai sotterfugi

nè sottintesi, esprimo sempre francamente quello che penso.

Fatta questa dichiarazione, debbo dire alla Camera che sinceramente ieri sera, sul finire della seduta, io rimasi addolorato che per una questione di regolamento, e qui debbo dichiarare che non intendo di imputarne nessun partito nè il Governo, forse si deve al carattere vivace italiano, mi è doluto, ripeto, che per una questione di regolamento siasi venuto a fare una questione abbastanza grave, politica, e tanto più me ne doleva in quanto che, dal modo in cui era stata posta innanzi la proposta dell'onorevole Sorrentino, evidentemente egli non faceva che chiedere al Governo che esaminasse se si potesse emendare tale regolamento col quale credevasi potesse essere stata in qualche guisa violata la legge.

Avrei fino da ieri sera proposto l'ordine del giorno che oggi ho presentato, ma, vi confesso, non lo feci, perchè coll'agitazione che vi era nella Camera, ho compreso che la mia proposta non sarebbe stata approvata, e quindi sarebbe stato allontanato lo scopo mio, che era quello di vedere che, se vi fossero delle mende in questo regolamento, vi ci si portasse rimedio, lasciando da parte ogni altra questione; perciò ho fatta invece la proposta sospensiva. Oggi si è ritornati alla questione ed abbiamo udita una lunga discussione sia da una parte che dall'altra di questa Camera; udimmo pure il ministro, anzi ne udimmo due per un incidente che nulla aveva da fare colla legge del macinato, e dopo tutto ciò, ve lo confesso, sono rimasto persuaso che il Ministero non abbia voluto violare la legge; però quando in una lunga discussione si dicono delle buone ragioni da una parte e dall'altra, confesso che sarei rimasto perplesso, se non fosse avvenuto un fatto che troncava ogni questione. L'onorevole ministro per le finanze, sul finire della discussione, scorse a dichiarare che egli non aveva alcuna difficoltà, quando non gli fosse imposto, di riesaminare questo regolamento e di portarvi tutte le modificazioni che avesse riputato necessarie nell'interesse delle finanze e dei contribuenti. Or bene, dopo questa dichiarazione dell'onorevole ministro, essendo mio unico scopo, all'infuori di qualunque questione di partito, il bene e l'utile del paese, pensai che sarebbe stato opportuno di presentare una proposta la quale ponesse fine a tale questione e togliesse di mezzo il pericolo che con un voto politico venisse in qualche modo pregiudicata nell'interesse della finanza, ovvero in quello dei contribuenti.

Ciò posto, io oso sperare che il mio ordine del giorno sarà dal ministro accettato, e sarà dagli ono-